

**Siderurgia**  
Finsider:  
piano  
quasi pronto

**I progetti di Fiat e Iri**  
Al posto dell'Italsider  
sono previsti alberghi  
e un porto turistico

**La posizione della Fiom**  
«Non avalleremo  
nessun smantellamento  
dell'impianto industriale»

**Il problema cassintegrati**  
In un migliaio ieri  
hanno manifestato  
nel centro cittadino

# Per Bagnoli sono ore decisive

ROMA Dovrebbe mancare poco al varo del piano Finsider per la siderurgia. Almeno questa è l'assicurazione fornita dall'amministratore delegato del gruppo pubblico Giovanni Gambardella che ha scambiato due parole con i giornalisti durante una pausa dei lavori di un congresso a Genova.

Gambardella non sembra accorgersi delle nubi che si stanno addensando sulla siderurgia italiana. E continua a distribuire ottimismo: «Siamo lavorando e nelle prossime settimane cominceremo il confronto vero e proprio». Cosa conterrà questo piano? Per ora l'amministratore delegato della Finsider si è limitato ad una elencazione di «temi»: «Il problema - ha detto - non è questo o quel piano ma i molteplici aspetti della siderurgia che vanno affrontati e risolti: da quelli patrimoniali e finanziari a quelli relativi alla ristrutturazione industriale e alla gestione delle risorse». Tutto qui Gambardella nel breve colloquio con i giornalisti ha voluto porre l'accento sui «consapevole e maturo». «Un sindacato che è riuscito a calarsi nella crisi». Tante affermazioni non sono però ricambiate ieri le organizzazioni dei lavoratori (tramite il segretario del metalmeccanico Mussetti) hanno lanciato un nuovo grido d'allarme: «Se la riunione del 21 settembre a Bruxelles non si farà (riunione che dovrebbe stabilire le nuove quote e di cui proprio ieri Gambardella ha chiesto lo slittamento ndr) buon per noi. Visto che a quell'appuntamento rischia di presentarsi senza aver risolto nessuno dei problemi della siderurgia italiana». Un'accusa alla Finsider ma anche al governo. Per dire una crisi della siderurgia pubblica rischia di diventare drammatica se come pare il governo nella finanziaria non stanzerà 6 mila miliardi per i prepensionamenti già previsti.

Smantellare l'Italsider di Bagnoli? Fiat o Partecipazioni statali stanno studiando una soluzione in questo senso nell'ambito del progetto per la valorizzazione turistica dei Campi Flegrei. Le nuove indiscrezioni hanno avuto l'effetto di benzina lanciata sul fuoco tra i «caschi gialli» falcidiati dalla cassa integrazione la tensione cresce di giorno in giorno ieri ancora 8 ore di sciopero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**LUIGI VICINANZA**

**NAPOLI** Un nemico temibile insidia la sopravvivenza dell'Italsider di Bagnoli. La Fiat in società con Iri Eni ed Elm (le tre finanziarie delle Partecipazioni statali) sembra decisa ad accelerare i tempi per la realizzazione dello studio di fattibilità dell'operazione Campi Flegrei. Un mega progetto destinato a ridisegnare la geografia economica e produttiva di un'area di mezzo milione di abitanti dalla periferia occidentale del capoluogo fino all'estremità settentrionale del Golfo. Capo Misano passando attraverso una città a rischio come Pozzuoli.

Turismo ricerca scientifica e infrastrutture le parole d'ordine dietro le quali si cerca di far passare una decisione gravissima lo smantellamento - o per lo meno un drastico ridimensionamento - del centro siderurgico napoletano insieme alla delocalizzazione delle altre industrie (Soler e Pirelli) ubicate sul litorale puotolano. I dettagli del contestato progetto sono apparsi ieri sul «Sole 24 Ore». Il quotidiano confindustriale scrive che ormai è imminente la firma tra Fiat e Partecipazioni statali sotto il studio del piano per l'area flegrea. Provocatoriamente proprio mentre i «caschi gialli» di Bagnoli stanno dando vita ad una serie di manifestazioni in difesa del centro siderurgico il giornale annuncia: «Il dopo Italsider è già

il lago d'Averno. Alberghi dunque al posto dell'acciaiera».

I diretti interessati Fiat ed Iri tendono a smorzare i toni dello scontro. Da Tonno dall'ufficio stampa di corso Marconi fanno sapere che non c'è nulla di nuovo da aggiungere alle cose fin qui risapute: «Non c'è ancora nessuna decisione». Analogamente da Roma un portavoce dell'Iri minimizza: «Ci sono stati diversi incontri utilizzati per chiarire le idee. Un progetto esecutivo è ancora di là da venire». Nonostante il tono rassicurante si tratta di ulteriori conferme che delle decisioni stanno maturando al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Abbottonatissimo anche il presidente degli industriali napoletani Salvatore D'Amato: «Non sono a conoscenza dei particolari dell'operazione» e il suo commento: «Silenzio anche dalla Regione Campania ieri il presidente della giunta di Antonio Fantini non ha voluto ricevere il consiglio di fabbrica di Bagnoli mentre sono noti i suoi frequenti incontri sull'argomento con il presidente dell'Iri Romano Prodi. Proprio la giunta Fantini ha approvato il 7 aprile scorso il piano di intervento nel territorio flegreo un lungo e dettagliato documento mai discusso in Consiglio regionale con la conseguenza che la commissione di controllo non ha potuto ratificare il documento (ventitré cartelle dattiloscritte) è la base giuridica sulla quale Fiat e Partecipazioni statali potranno operare per realizzare il loro maxi progetto. Mai nelle 23 cartelle si cita l'Italsider la giunta ignora liberamente l'esistenza del centro siderurgico. C'è più di un sospetto che si voglia offrire un'ulteriore alibi al disimpegno industriale delle Partecipazioni statali».



La manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli

## E intanto i «caschi gialli» hanno bloccato Napoli

**NAPOLI** Volti tesi rabbia amarezza. Slogan infocati i «caschi gialli» dell'Italsider hanno invaso ieri mattina il centro cittadino bloccando il traffico nei pressi del Palazzo che contano la Regione. La Prefettura. Erano più di mille fianco a fianco cassintegrati e operai in produzione. Età media 45 anni sulle spalle un decennio di lavoro a singhiozzo consumato nel tormento dei lunghi mesi di inattività forzata. 800 mila lire al mese il salario di fame effetto delle declassazioni provocate appunto dalla Cig. Su un organico di poco meno di 4 mila dipendenti più della metà a rotazione

viene infatti espulso dalla fabbrica. Da lunedì da quando cioè il consiglio di fabbrica ha deciso unilateralmente il blocco dello stabilimento dei cassintegrati e in corso un braccio di ferro con la direzione aziendale. L'Italsider infatti ha comunicato che la presenza all'interno del centro siderurgico dei lavoratori sospesi a zero ore è «abusiva e non autorizzata» e che trattandosi di una prestazione lavorativa non richiesta, non sarà retribuita. Così ieri per il secondo giorno consecutivo tutti i lavoratori hanno incrociato le

braccia in segno di solidarietà. Nuovi scioperi ed agitazioni inoltre sono in programma per i prossimi giorni.

Ieri al termine del corteo due delegazioni sono state ricevute dal prefetto di Napoli Agatino Neri e da funzionari della Regione Campania. «Ne il presidente Fantini né un assessore regionale - ha commentato polemicamente a nome della Fiom Vittorio Di Capua - si è degnato di ascoltare ciò che avevano da dire i lavoratori di Bagnoli. Una latitanza ancora più scandalosa alla luce delle notizie sulle trattative segrete tra Fiat e Partecipazioni Statali».

**Piloti**  
Di nuovo  
in sciopero  
dal 21 al  
26 settembre

ROMA L'Appl Associazione professionale dei piloti di linea ha proclamato uno sciopero di quattro ore dalle 6 alle 10 del 21 e 26 settembre. L'azione di lotta riguarderà secondo una nota dell'Appl «tutti i voli nazionali e internazionali esclusi i voli charter. Saranno garantiti i voli essenziali per le forze armate». L'Appl indica come motivo dello sciopero «un ulteriore inasprimento della politica antisindacale ed in particolare l'antipiloti dell'ufficio personale Alitalia culminata a causa della contraddittorietà delle disposizioni dell'ufficio Impiego in un provvedimento disciplinare seguito dalla mancata conferma delle funzioni di comando».

Il ministro Ruberti sottolinea l'importanza del contratto siglato: «Per i ricercatori lo stesso trattamento degli universitari»

## La Ricerca non è più Cenerentola

Miglioramenti salariali, ma anche e soprattutto il riconoscimento a tutti gli effetti del ruolo di ricercatori, categoria finora bistrattata e governata da varie leggi a seconda degli enti dove operava. Sono gli aspetti principali del contratto enti pubblici di ricerca. L'accordo è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, del neoministro per la ricerca scientifica Antonio Ruberti.

**PAOLA SACCHI**

ROMA Gli aumenti mensili saranno di circa 450.000 lire. Non è poco se si considera che prima di questo contratto ad esempio un ricercatore dell'Istituto di fisica nucleare prendeva poco più di un milione e mezzo al mese. Per la prima volta inoltre è prevista la possibilità di essere trasferiti da un ente all'altro università compresa l'iscrizione di enorme importanza se si pensa che finora il mondo della ricerca era diviso in compartimenti stagni e che differenze enormi esistevano tra il trattamento dei ricercatori universitari e quelli del Cnr oppure dell'Istituto superiore della sanità ecc.

«Ora con il nuovo contratto - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti - i ricercatori verranno suddivisi in tre fasce corrispondenti sia per il trattamento economico che per quello normativo al tre livelli nei quali sono suddivisi gli universitari e cioè ricerca ton associati ordinari».

Ruberti dopo aver espresso soddisfazione per aver concluso un contratto in soli otto giorni ha comunque sottolineato che la vertenza ricerca non finisce qui i ministri per la Ricerca scientifica del Tesoro e della Funzione pubblica (Questi ultimi due hanno

dato - ha sottolineato il ministro - un contributo deciso all'accordo) cominceranno ora a lavorare insieme alle organizzazioni sindacali per la riforma dell'intero settore ricerca. Settore governato finora da più leggi. Solo con questo contratto è uscito dalle maglie strette del parassitismo ha detto Ruberti. È la prima volta infatti che un contratto unico in un'area a sé 16.000 dipendenti degli enti pubblici di ricerca. Avevamo due strade - ha detto il ministro - o cambiare la legge o contrattare. Noi abbiamo scelto la via più pragmatica della contrattazione accogliendo le indicazioni e le disponibilità offerte dalle organizzazioni sindacali

Abbiamo preferito iniziare a lavorare sui contenuti».

Il contratto siglato l'altro ieri mattina prevede l'istituzione di tre aree di attività quella dei ricercatori (suddivisi come dicevamo in tre fasce) quella tecnica e quella amministrativa. Anche per i dipendenti che operano in questi due ultimi settori è previsto un aggancio con il trattamento dei colleghi universitari che in questi giorni hanno chiuso il proprio contratto. Complessivamente l'accordo per i ricercatori costerà circa 90 miliardi.

«Si tratta di un risultato di enorme importanza per non dire storico» è stato il commento unanime dei presidenti

dei principali istituti di ricerca presenti ieri alla conferenza stampa del ministro Ruberti.

«Basti solo dire - ha osservato il presidente del Cnr Rossi Bernardi - che finora al personale della ricerca venivano applicate leggi che regolano enti più svariati che vanno dai Comuni all'Associazione delle razze equine». E il prof. Carlo presidente dell'Istituto di fisica nucleare: «Si creano così i presupposti per arginare la fuga di cervelli verso l'estero o verso istituti privati».

Il contratto della ricerca verrà ora registrato con nser attraverso un decreto presidenziale che verrà presentato dal governo e che accoglierà tutti gli altri contratti finora siglati per il pubblico impiego.

FENEAL-UIL FILCA-CISL FILLEA-CGIL  
**ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI EDILI**  
per il contratto per il lavoro  
**P. PELLARINI**  
Segretario nazionale Feneal  
**N. FORLANI**  
Segretario generale FILCA  
**A. PIZZINATO**  
Segretario generale Cgil  
Napoli, 11 settembre 1987 - Teatro Mediterraneo

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

Intanto è saltata per la terza volta la riunione degli azionisti

## Sull'organigramma della Telit si acuiscono i dissensi Dc-Psi

Ci si continua a sgolare sulla necessità di fare in fretta per far confluire a giuste nozze la Telit con un gigante delle telecomunicazioni (Ericsson Siemens o Att?) ma intanto Dc e Psi continuano a far braccio di ferro sulla nomina del vertice della società che riunifica Telettra e Italtel con Mediobanca quale ago della bilancia. È saltata ancora una volta la riunione degli azionisti.

È questo il terzo rinnovo rispetto alla tabella di marcia ufficiosa. Un miniverice sulle partecipazioni statali si è tenuto ieri a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Goria il ministro Granelli e il presidente dell'Iri Romano Prodi. Telettra era solo una delle questioni all'ordine del giorno sul tavolo anche il rinnovo del Consiglio dei ministri della Cee sulla siderurgia Mediocredito e le dimissioni di altre

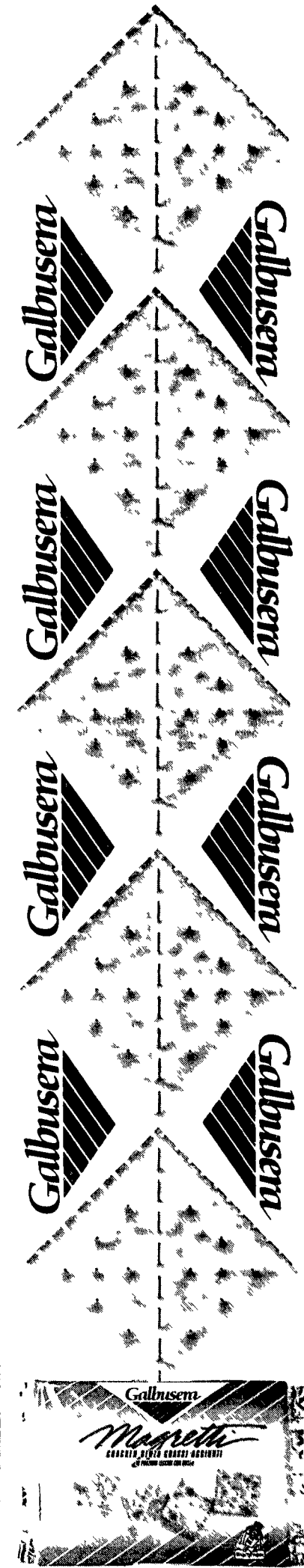
aziende pubbliche.

Al Dc Granelli non piacciono le ultime pressioni fatte dai socialisti per bocca del responsabile economico Francesco Forte il quale chiede che alla Telit ci siano non uno o due amministratori delegati uno per la politica interna nazionale e l'altro per la politica internazionale. In questo modo si risolverebbe naturalmente la disfidanza di Salvo Randi ex uomo Telettra e

è mantenuto sulle generali e sulle questioni di metodo per poi accusare non meglio identificati manager che stanno partecipando al paralizzante gioco di squadra. Ha detto il ministro: «Accolgo qualsiasi suggerimento ma non tocca ai partiti definire l'articolazione funzionale di società a partecipazione privata e pubblica». Cosa ottima in netto contrasto però con una tradizione mai smentita in base alla quale gli organigrammi sono condivisi dalle segreterie di partito. Vedremo sul campo a quale conclusione si giungerà. Ed ecco la stoccata: «Mi auguro che in vista di decisioni finali si eviti polemiche e atteggiamenti unilaterali soprattutto da parte di manager che sono impegnati a favorire

soluzioni costruttive». Ce l'ha forse con la Bellisano? Forse più precisamente ce l'ha con l'amministratore delegato Stet Giuliano Graziosi che se condotti alcuni avrebbe minacciato di dimettersi in caso non venisse nominato Salvatore Randi. La Stet dunque sta facendo quadrato contro la Bellisano con la quale negli ultimi mesi i rapporti erano diventati molto freddi. Il repubblicano Pellicano chiede che la scelta venga effettuata in base a «motivazioni manageriali». Sarebbe molto grave se i metodi di detenzione della politica fossero troppo spesso presenti in imprese pubbliche se estendessero alle procedure di privatizzazione. Ma forse non dovrebbero sparire anche nelle imprese pubbliche? □ APS

**MAGRETTI**  
**IL PRIMO**  
**CRACKER**  
**SENZA GRASSI.**



**GALBUSERA**  
**IL MAGO DELLA BONTÀ!**